

domenico de cerbo

## La finestra

(Scritto nel 2017 - Opera tutelata dal plagio su [www.patamu.com](http://www.patamu.com)  
con numero deposito 66334)

S'indovinava facilmente la loro appartenenza a un mondo in cui la gentilezza informa presto i caratteri e l'abuso dei privilegi sociali uccide i sentimenti sviluppando l'egoismo.

*(Honoré de Balzac)*

# Capitolo I

I

Ottavio, o meglio il Dottor Ottavio Ricci Notaio, o per essere più esatti il Conte Dottor Venanzio Ottavio Carlo Ricci di Limosa Notaro in Napoli, come ancora figurava nella grande targa in ottone apposta a fianco del portone del palazzo, entrò nel suo studiolo privato trascinando i piedi avvolti in pantofole felpate color cammello, come la giacca da camera che indossava, e portandosi appresso, tenuto per mano, un plaid verde a scacchettoni.

Avanzò fino alla poltrona frau accostata alla grande finestra che dava sul balcone, accavallò il plaid ad uno dei braccioli imbottiti, e si voltò dirigendosi alla grande libreria a muro, opposta alla parete in cui invece c'erano gli scaffali con la sua ricca collezione di dischi.

Il giorno precedente aveva finito di leggere il romanzo di esordio di un giovane autore italiano, cosa per lui insolita, ma si era lasciato trascinare dalle presentazioni entusiaste di critici titolati e di cronisti di

terza pagina: quel libro non gli era neanche dispiaciuto, anzi aveva trovato l'intreccio interessante, ma l'incensamento che l'aveva accompagnato gli era apparso decisamente eccessivo.

Aveva voglia, ora, di tornare a qualcuno dei suoi rassicuranti classici.

Fece avanti e indietro lungo le vetrine, soffermandosi ora su un titolo ora su un altro, ed alla fine la scelta cadde su Resurrezione, di Tolstoj.

Tornò quindi alla poltrona, si sedette sistemandosi ben bene il plaid sulle gambe, e per qualche secondo guardò fuori dalla finestra l'incipiente primavera: con malinconia constatò che i primi tepori non riuscivano più a togliergli il freddo nelle ossa che da un annetto lo tormentava. Scrutò, attraverso le fessure della balaustra di ferro battuto del balcone, il deserto della controra della strada sottostante, ed infine iniziò a leggere.

II

Ogni giorno Ottavio, da quasi vent'anni, cioè da quando si era messo in pensione, subito dopo pranzo si sistemava in quella poltrona, leggeva alcune pagine e poi si appisolava per un'oretta e mezza o due.

Quella volta era più che mai soddisfatto, perché Nunziatina, la domestica, gli aveva preparato un'ottima ed abbondante peperonata, di cui egli era particolarmente ghiotto.

Nonostante i suoi quasi ottant'anni egli aveva, come suol dirsi, uno stomaco di ferro, e poteva permettersi, anche se in verità non ne approfittava molto, cibi, diciamo così, non propriamente di veloce digestione. Al massimo rischiava qualche momentanea pesantezza di stomaco che gli tardava l'addormentamento, ma ciò, in fondo, gli consentiva anche di leggere qualche pagina in più prima di abbandonarsi alla siesta pomeridiana.

Nunziatina, poi, era una cuoca sopraffina.

Era approdata a casa sua poco più che ragazzetta, pochi mesi dopo che egli si era collocato in pensione, in sostituzione della precedente vegliarda domestica, Caterinetta, con cui per il vero lui non era mai

andato molto d'accordo, ma passivamente aveva subito perché al servizio della sua famiglia fin da giovanissima.

Inizialmente Nunziatina si limitava a fare i lavori di casa, della cucina si occupava personalmente solo sua moglie Germana, che era gelosissima di pentole e fornelli, e non permetteva a nessuno di intromettersi.

Quando però Germana scomparve, improvvisamente, un paio d'anni dopo l'assunzione di Nunziatina, quest'ultima iniziò anche a cucinare per lui, ed egli si accorse che lei in quella mansione sostituiva più che degnamente la moglie.